TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0015_I**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Nel Giorno Anniversario de morti

1

Nel Giorno Anniversario de Morti
Al Sig.r Co: Fran.co Beretta — e risposta di questo in altro Sonetto qui unito.
Sonetto
Di Nicolò Aloy
Et solum mihi superest sepulcrum. Job. c. 17

Mentre con l'annual rito m'invita
La Chiesa all'Urne de Fedeli spenti,
E ~~[illegible]~~ di tante sepolte in esse Genti
Le indistinte, e confuse ossa m'addita;

Questi son pur; dic'io, color, che in vita
A distinguersi l'un dall'altro intenti
Gareggiar sempre in comparir splendenti:
L'instinto è tal di nostra mente ardita.

Altri calcan le vie delle Grandezze;
Piacciono ~~[illegible]~~ ad altri quelle dei Diletti;
Altri affettan ~~[illegible]~~ le vie della Ricchezze.

Mà tutti à finir vanno entro ai ricetti
(Siano in basse Paludi, ò in
...os: Ahi sp
...o entro ai ri
... di somme ...
Nicolò A...
...stolti uma... cui ...

Fasc. I
(Carte 62)

Corrispondenza poetica ...retta e
Co. Francesco Be... ...drisio
Nob. Nicolò Ma...

1

Nel Giorno Anniversario de Morti
Al Sig.r Co: Fran.co Beretta — e risposta di questo in altro Sonetto qui unito.
Sonetto
Di Nicolò Aloÿ
Et solum mihi superest sepulcrum. Job: c. 17

Mentre con l'annual rito m'invita
La Chiesa all' Urne de Fedeli spenti,
E ~~[illegible]~~ di tante sepolte in esse Genti
Le indistinte, e confuse ossa m'addita;

Questi son pur; dic' io, color, che in vita
A distinguersi l'un dall'altro intenti
Gareggiar sempre in comparir splendenti:
L'instinto è tal di nostra mente ardita.

Altri calcan le vie delle Grandezze;
Piacciono ~~[illegible]~~ ad altri quelle dei Diletti;
Altri affettan ~~[illegible]~~ le vie delle Ricchezze.

Mà tutte à finir vanno entro ai ricetti
(Siano in basse Paludi, ò in erte Altezze)
D'un vil sepolcro: Ahi stolti umani affetti!

Mà d'un tetro sepolcro entro ai ricetti
Tutte; ~~[illegible]~~ quantunque vie di somme Altezze,
À finir vanno: Ahi stolti umani affetti.

Ahi ti fa Chiesa, al di [illegible] invidia [illegible].

Colligit Awantus nostros ecclesia servos,
Et trahit ad tumulum me veneranda dies,
Addita dum cerno putri facta cadavera caeno
Et placidā sedes mente revolvo meas.
Tu quoque vitales Nicolae reddis ad auras
Divinā refovens lumina nostra face.
At permitte tuas quoque nostra accedere ad aures
Verba, nec audacem despice, Amice, sonum.
Gloria non moritur, nec te pereunte peribit,
Et quas mundus habet, semper habebit opes.
Ad te clamat hians populo nos ore sepulcrum:
Dat veniam nostris, nos libitina petit.

Mentre coll'annual rito m'invita &c

Sancta sepulcrales Caelestia mater ad urnas
Morte redundantes dum mea corda vocat,
Heu quam sunt minima, et quam nunc aequalia, clamo,
Illa quondam titulis ossa superba suis!
His unde potuit, potuitque placere voluptas?
Certare ob laudes haec potuere tuas?
O stultas hominum mentes! stultissima vota!
Excipit haec vilis grandia sarcophagus.

Risposta di F. B:
All'Ill.re Nicolò Aloi.

Ahi sì, La Chiesa, e 'l dì pietoso invita
i miei pensieri altrove erranti; o spenti
A conversar colle sepolte Genti
ove 'l mio vero, e SOLO Albergo addita.
Tu al par pietoso in me richiami a vita
I morti Affetti a umane cose intenti:
Ma anch'io con lumi al par chiari e splendenti
Risveglio i tuoi con man pietosa, e aita.
L'Amor che ti circonda, e le Grandezze
Restano al mondo, e restano i Diletti:
Partono i Ricchi sol, non le Ricchezze.
SOLI SOLI sarem tra que' Ricetti
in cui la Morte agguaglia e Piani, e Altezze;
Tu, Aloi, senza Ricchezze, io senz' Affetti

All'Ill.mo e Ecc.mo Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Nicolò Bloj

Udine

Al Sig.r Francesco Beretta

Nelle correnti contingenza di Contagio, e di Guerra.

Non ad Theatrum sed ad Templum
in die Tribulationis.
S. Ambros:

Sonetto

Di Nicolò Aloÿ

Or che con due Flagelli il mio Signore
Stà su i miei falli giustamente irato,
Là un Teatro à Ciprigna io miro alzato,
Qui un Tempio sacrosanto al Creatore.
~~Mentre in periglio, ahi, così grave ho il core~~
~~[illegible]~~
Francesco, ~~[illegible]~~ io non son già sì forsennato,
Che trarmi lasci dal costume usato
A blandir nel Teatro il ~~[illegible]~~ mio terrore.

Là dai Genij al piacer fissi, e devoti
S'irrita il Ciel con folle canto, e rio;
Là pietà, e religion son nomi ignoti.

Qui à l'incruento sacrificio pio
Uniti i nostri prieghi, e i nostri voti
Han forza di placar l'ira di Dio.

Risposta al Sig. Nicolò Aloj

Grand'ingiuria fà 'l Servo a gran Signore
Che ride all'or che più minaccia irato:
Mà qual scherno è 'l cantar qualora ha alzato
il braccio per colpirci il Creatore?
Ben di schernirlo, or che [illegible] ha core
Chi fuggendo da lui qual forsennato
Corre al Teatro, ove a sopirsi è usato
Trà canti, del rimorso il pio terrore.
Ah! noi del Tempio entriam cauti, e divoti
Amico, a detestar uso sì rio
i limitari abbandonati, e ignoti.
E qui facciam con metro onesto, e pio
Che l'empie melodie, gl'infami voti
Fatti all'Idol vicin^x non senta Iddio.

x il teatro vicino alla cattedrale.

6

Ad un Cranio di Morto
col Moto
Respice Finem
Sonetto

Di Nicolò Aloy

~~[illegible]~~ Al Co.

Arido Teschio, che à lo sguardo mio
Salutari di Morte offri gli orrori,
Dimmi di chi tù fosti: A quali errori
Diè la Parca in te fin saper desio.

Se fosti d'un Avaro; in te finìo
~~[illegible]~~
La Fame rea d'accumular tesori:
Se d'un ambitioso; in te gli onori
Trofei restar de vermi, e de l'oblio.

Se d'un Crudele; o se d'un Impudico,
Finir nel gelo tuo gusti, e contenti;
L'inumano s'estinse odio nemico
~~[illegible]~~

Se 'l Cranio fosti poi d'un frà i viventi
Nudo, e Meschin; godo in mirarti, e dico:
Terminarono in te doglie, e tormenti.

Risponde il Teschio
Sonetto
Di Fran.co Beretta
Al
Sig.r Aristo.o Aloij

Io son: Mà nò son più: Non hò di mio
Altro più che putredine, ed Orrori:
Vissi già pien d'inganni, e pien d'errori
Trà timore, e dolor, speme, e desio
Nel finir de miei giorni anch'io finio
La polve vil, che chiaman quì tesori;
D'invece della gloria, e degli honori
La polve è cen de Vermi, e dell'oblio.
Si specchi in me l'Avaro, e l'Impudico
Invaghiti d'effimeri contenti,
E 'l Superbo, e chi nutre odio nemico.
Io son quel che non son più tra viventi,
Leggilo: A chiare note in pur te 'l dico:
Son il fin de piaceri, e de tormenti.

[illegible]

11

10

Nel Giorno Anniversario
de Morti.
Al Sig.r Co: Fran.co Beretta
Nicolò Aloij

A la Chiesa ô Francesco: In questo giorno
Ci diserra ella tutti i Monumenti
De le defonte battezate Genti,
Che in essi il corpo hanno fatal ~~in cui il fatale han lor eletto~~ soggiorno.

Mà non pensar che de la Parca à scorno
Tu venga à ravvisar ~~distinguer mai potriam~~ quei, che viventi
Furo in Ricchezze ò in Dignità splendenti,
Da quei che cenci solo ebbiro intorno.

Inorridisca qui l'orgoglio umano:
Il Grande, il Ricco, il Dotto ossequiati
Comprendan qui quanto ogni fasto è insano.

L'Alme son tutte eguali: À corpi i Fati
Sorte eguale han prefissa; e non invano
Tutti dai Vermi al fin son divorati.

Risposta

Al Sig.r Nicolò Aloj
Che ha mancato quest'anno di comparire il solito suo Sonetto morale il dì della commemorazione dei morti.

Il suon del cor tremante ancor rimbomba
Onde la Madre Universal suprema
Mi desta a contemplar quell'ora estrema,
In cui l'umanità vogliò è soccomba:
Non odo ancor però l'amica Tromba
Che 'l cor, qual già solea, mi stringa, e prema;
Nè alle tue voci, o caro Amico, trema
Il mio riflesso ancor su la mia Tomba.
Ma di tua Polve a riparar tu sudi
Forse (indarno però) le gran ruine;
E ai vermi (ahi!) novi pascoli tu schiudi.
Deh! più vicino al cor sia 'l nostro fine
Or che gl'anni crescendo, e insieme i studi
L'ultim'ore si fan vie più vicine.

Risposta

Al Sig.r Fran.co Beretta 14

Si giustifica dell'hauer quest'anno mancato
di componer il solito sonetto morale il
dì della Commemoratione de Morti

Ahi, che al mio Cor pur ~~troppo~~ ogn'hor rimbomba
De la Chiesa la pia voce suprema,
Che l'chiama à meditar l'ambascia estrema
In cui, ne l'hora [illegible]; fia ch'ei soccomba!
Mà tanto il suon della mirabil Tromba
La mente avvien, che inorridita, e scema,
Che fin la cetra ~~[illegible]~~ sbigottita trema
E qui cade di man su la mia tomba.
~~Così~~ ~~[illegible]~~ Tal il Nocchier, ~~che~~ lunghe ~~[illegible]~~ fatichi, e sudi
Negli ondosi sentier per le ruine
~~E~~ canta, ~~[illegible]~~ finche i feri Venti, Eolo dischiudi.
Mà se il Mar freme, ei lascia il canto al fine,
E à superar tutti rivolge i studi
Le Procelle, ch'ei vede ormai vicine.

Al Sig.r Fran.co Beretta.

Risposta di Nicolò Aloy

Si giustifica dell'aver quest'anno mancato
di comporre il solito sonetto morale nel
dì della Commemorazione de' Morti.

Ahi, che al mio cor pur troppo ogn'or rimbomba
Della Chiesa la pia voce suprema,
Che chiama a meditar l'ambascia estrema,
In cui (ne l'ora io so) fia ch'ei soccomba.

Ma tanto il suon della mirabil Tromba
La mente avvien, che inorridisca, e prema,
Che fin la Cetra sbigottita trema,
E mi cade di man su la mia Tomba.

Tal il Nocchier, benchè fatichi, e sudi,
Degli Ondosi sentier per le ruine
Canta; finchè i tuoi venti, Eolo, non schiudi.

Se poi il Mar freme, ei lascia il canto al fine;
E a superar tutti rivolge i studi
Le procelle, ch'ei vede ormai vicine.

18

All' Ill.mo Sig.r Sig.re
P.ron Sig.r Nicolò Polog.
Udine

Al Sig. Co: Frat. Beretta
Nel giorno anniversario de' Morti.
S. di N. Abbj

Tutti la Chiesa oggi i Fedeli spenti
Mi invita a visitar nell'Urne loro:
Gl'Ossi cercando io vo, le Gemme, e l'oro
Per distinguer gl'Eroi dalle altre Genti.
Ma se ravviso qui plebei stromenti,
Ne alcun vi vedo trionfale Alloro:
Non Scettri inchino, e non Triregni adoro,
Lussi e pompe son qui vermi fetenti.
Cenere solo in ciascun'Urna io miro;
E se tra qualche Cranio è ancora intero
Tu non sai dir se sia di Creso, o d'Iro.
Così a finir va l'uman fasto altero;
Così a finir va di brev'ore in giro,
Fuor di quello della morte ogni altro Impero

Risposta.
di F: B.

Mi inviti, o Amico, oggi ad errar tra spenti
Qual' Ombra che va in giro all' Urne loro:
E qual chi va sotterra in traccia d'oro
Mi guidi, Aloi, tra le sepolte Genti.

Qui veggo (ahi!) tra mestissimi tormenti
Volto in Cipresso ogni superbo Alloro:
Morti, col piè quelli che vivi adoro
Premo; e sono i più Grandi i più fetenti.

Tra polve, e polve; ed ossa ed ossa io miro
Di fetore, e d'orror confronto intero:
Vil quel di Creso è come 'l Cranio d'Iro.

Qui franga il corno ogni pensiere altero.
Morto giace di polve in breve giro
Quel cui vivo non cape un vasto Impero.

Riflesso sopra i Sonetti

L'Alme, di chi è sortita oggi tra spenti
Mi fermo à contemplar nell stato loro;
Parte sono à risplender à guisa d'oro
Dev esser poste tra l'elette genti:
Parte d'un giusto Dio veri stromenti
Mai cingeranno di beato alloro;
Altre la sù nel Paradiso adoro
E l'une son grate a Dio, le altre fetenti:
Qual vicenda ingiusta fra loro io miro
Che mette all'Alma mia spavento interno
Coll'esempio d'un Corpo, o pur d'un Dio?
Se non depongo l'umano fasto altero,
Se nel mio emendo di ogni ove in giro,
Continuare, al morir, pendo l'inferno.

Nel g.no Anniver.o de Morti
A Nicolò Aloij
Sonetto
Di Fran.co Berera

Capre la Morte oggi il Sepolcro: In esso
Quali disuguaglianze ugual racchiude!
Come ~~il~~ l'Amico, ed il Nemico include.
Q.° l'Ancella al suo Signore appresso!
Aloij, congionti, amici, e me, e te stesso
Prefigura il Pensier; che non esclude
Dal consortio fatal senno, virtude,
Fortezza, età, poter, fortuna, ò sesso.
Dhe qui la spoglia frale incenerita
Veda con ciglia sbigotite, e smorte
La traditrice humanità tradita.
E lega poi di queste horrende Porte.
Sol principio di Morte esser la Vita,
Sol principio di Vita esser la Morte.

Risp.a di Nicolò Aloÿ
À Fran.co Beretta

Sonetto

Se spelonca il sepolcro, e ciò che in esso
La Parca predatrice asconde, e chiude
Ne mostra hoggi la Chiesa; ò quante include
Spoglie, e l'una amassata all'altra apresso!
Io vado in contemplar fuor di me stesso
L'universal Catastrofe, ch'esclude
Ogni distintion: Valor, Virtude
Non li discerne, Età, Fortuna, ò Sesso
Mà dell'ampia catasta inverminita
S'alzo al Titolo poi le luci smorte
So che ne men la salma è qui tradita.
Scritto da destra fatal su queste Porte:
Sorgeranno un dì l'ossa à noua vita,
Chè in deposito hor qui pose la morte.

23

Al Sig.r Co: Francesco Bereta
Nel giorno Anniversario de Morti

Sonetto

Di Nicolò Aloÿ

Tuoi la Chiesa oggi i miseri ed spenti
~~Oggi la Chiesa i Battezati spenti~~
M'invita à contemplar ne le Urne loro:
Gli ossi cercando io vò, le Geme, e l'Oro,
Per distinguer gli Eroi da l'altre Genti.
Mà, ne Carmino ~~non [illegible]~~ qui plebei strumenti;
Nè alcun ui uedo trionfale Alloro:
Non Scettri inchino, e non Triregni adoro,
Lussi, e pompe son qui uermi fetenti.
Ceneri solo in ciascun' Urna io miro;
E se per qualche Cranio è ancora intero
Tu non sai dir ~~[illegible]~~ s'egli è di Creso, ò d'Irò.
Così à finir uà l'uman fasto altero:
Così uà à finir di ~~[illegible]~~ breue ore in ~~breue~~ giro;
Fuor che quel de la Morte, ogni altro Impèro.

Nel Giorno Anniversario de Morti
Sonetto
Di Nicolò Aloÿ
Dedicato
Al Sig.r Fran.co Beretta.

Cor mundum crea in me Deus, et spiritum
rectum innoua in visceribus meis. Psal: 50

L'Urne or ch'apre la Chiesa; Un altro Core
Men reo per me desio; Vo in lor cercarlo:
E intanto, e tanti Cuor spero trovarlo
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
Capace d'un sublime, e santo amore.
Troppo è 'l mio contumace al suo Signore:
Più non lo voglio in sen; voglio cambiarlo:
M'inspira Iddio. Ma dove son? Che parlo?
Ne l'Urne io trovo sol polve, e fetore.

A te, mio Dio, rivolgo i Voti. Il Mondo
Ch'ei fatto dal nulla ad un sol detto
Del tuo Poter, del tuo Voler fecondo.

~~Sol la tua Gratia in questo seno abietto~~
~~Crea, se vuol, più un novo Core, e mondo;~~
~~E qui in novo introduca spirito, e retto.~~

~~Di questo me~~
Del mio vetusto Adam nel seno abietto
Crei la tua Gratia un novo Core, e mondo;
E v'introduca un novo spirto, e retto.

[illegible]

Nel Giorno Aniversario de Morti
Sonetto
Di Nicolò Aloy
Dedicato al Sig.r Francesco Beretta

Cor mundum crea in me Deus, et spiritum
rectum innoua in visceribus meis. Psal: 50

L'Vrne or ch'apre la Chiesa; Vn altro Core
Men reo bramo dal Ciel; Io in lor cercarlo:
E in tanti, e tanti Cuor spero trouarlo
Capace d'un sublime, e santo amore.
Troppo è 'l mio contumace al suo Signore:
Più non lo voglio in sen; voglio cambiarlo:
M'inspira Iddio. Ma doue sono? Che parlo?
Ne l'Vrne io trouo sol polue, e fetore.
A te, mio Dio, riuolgo i Voti. Il Mondo
Vscì tutto dal nulla ad un sol detto
Del tuo poter, del tuo voler fecondo.
Sol la tua Gratia in questo seno abietto
Crear, se vuol, può un nouo Core, e mondo;
E può introdurre un nouo Spirto, e retto

Risposta

Se ti rubbò la sozza polve il core
Trà quell'istessa polve a che cercarlo?
Tu cerchi un core amante; e puoi sperarlo
In chi sente di [illegible], non ch'abbia amore?
Offri quel cor, ch'ei chiede, al tuo Signore:
E s'egli è sozzo ancor, senza cambiarlo
(e 'l Sig.r tuo Gesù già, non son io che parlo)
Lava in esso la polve, et il fetore.
Regni in esso il tuo Dio, non Regni il mondo:
D'esso ogni opra sia santa, ed ogni detto:
Di frutti di virtù sia sol fecondo.
Così al suo core umil, ma non abietto,
La puritate insegni ad esser mondo,
E la giustizia insegni ad esser retto.

Anniversario dei morti
Sonetti di Nicolò Aloi
e risposte
di Francesco Beretta -

Barbatti

Nel Giorno Anniversario de Morti.
Al Sig.r Co: Fran.co Beretta
Nicolò Asij

Memorare Novissima tua, et in æternum non peccabis
Ecclesiast: cap: 7.

À la Chiesa ò Francesco: In questo giorno
Ci disserra ella tutti i Monumenti
De le defonte battezate Genti,
Che in essi il loro hanno fatal soggiorno.
Mà non pensar, che de la Parca à scorno
Tu venga à ravvisar quei, che viventi
Furo in ricchezze, ò in Dignità splendenti,
Da quei, che cenci solo ebbero intorno.
Inorridisca qui l'orgoglio umano:
Il Grande, il Ricco, il Dotto ossequiati
Comprendan qui quanto ogni fasto è insano.
L'Alme son tutte eguali: À Corpi i Fati
Sorte equale han prefissa; e non in vano
Tutti da Vermi al fin son divorati.

Mà verrà poi, non si sà quando; un giorno
In cui con fronte egual da Monumenti
Risorgeran le sepelite Genti
Per far passaggio à un immortal soggiorno.

Doppo la Morte, della Morte à scorno,
Ritornar tutti dovran viventi,
Sì quei, che furo in dignità splendenti
Come quei, che sol cenci ebbero intorno.

Non più sovrastarà l'orgoglio umano;
Il Grande, il Ricco, il Dotto ossequiati
Vedran schernito ogni lor fasto insano.

L'Anime tutte al voler de Fati
Ripiglieranno si nudi Corpi ~~[illegible]~~; e in vano
Rosi gli avranno i Vermi, e divorati.

Doppo quel grande formidabil giorno
Doppo gli spopolati Monumenti,
Qual mai sarà delle risorte Genti
Il destinato; ò Dio, nuovo soggiorno?
Ò Paradiso; ò Inferno: o eterno scorno
Ò Gloria eterna avran tutti i Viventi;
I Giusti sol compariran splendenti
Del Giudice supremo al Trono intorno.
Spento ne' Rei l'usato orgoglio umano;
Grandi sien stati pure, e ossequiati;
Saran proscritti à eterno foco insano.
Avversi avran mai sempre i Cieli, e i Fati;
Fremeran, strideran; mà sempre in vano;
Sempre roventi, e mai non divorati.

Mà, ò gli Eletti, ò qual felice giorno
Sarà mai quello, in cui da Monumenti
Salir douran quelle beate Genti
Al sospirato Empireo ~~[illegible]~~ almo soggiorno!
Là sù; degli Empi à confusione, à scorno,
D'eterna Gloria essultavan viventi,
Simili à Dio saranno, e sfauran spl
~~Rese agli Angeli eguali, e risplendenti~~
Del sommo ~~Dio~~ Ben col sommo gaudio intorno.
Gaudio all'occhio, all'orecchio, al core umano
Ignoto, anco negli alti e ossequiati
Gradi, e de mete in pompa il Mondo insano.
Chi nel Cielo desia suoi propizi i Fati
~~Tutti~~ Mandi vivente ~~[illegible]~~ ogni pensier ~~[illegible]~~ suo vano
Ad esser nel Inferno divorati

Stuart Gray

Mà per gli Eletti, ò qual felice giorno
Sarà mai quello, in cui da Monumenti
Salir douran quelle Beati Genti
Al sospirato Empireo almo soggiorno!

Là sù, degli Empi à confusione, à scorno,
Saran simili à Dio, sempre uiuenti
D'eterna Gloria; e come il sol splendenti
Auran del lor Signore il Gaudio intorno.

Gaudio all'Occhio, all'Orecchio, al core umano
Ignoto; ancor ~~[illegible]~~ neghitti ossequiati
Gradi, che mete in pompa il Mondo insano.
Chi sortir brama ~~[illegible]~~ in Ciel propicii i Fati,
~~[illegible]~~ Ammandi i rei pendii; ~~[illegible]~~ nè il mande in uano;
Ad esser nell'Inferno diuorati.

Similes ei erimus quoniam uidebimus eum. Jo: Ep: 1 c. 3.

Justi fulgebunt sicut sol in Regno Patris mei. Matt: 13.

Euge serue bone, et fidelis, intra in Gaudium Domini tui Matt: 25

Oculus non uidit, nec Auris audiuit, nec in Cor hominis ascendit que preparauit Deus iis, qui diligunt illum. Ep: 1 ad Corint: c. 2

Descendant in Infernum uiuentes
Psal: 54

Ignem Gehennae his quae te nunc exagitant flammis libidinis, et cupiditatis oppone
Aug: Serm: 81 in Vig: Pent:

Risposta ai tre Sonetti
del Sig.r M: Alessi
di F. B.

Richiama il sacro anniversario giorno
I miei spirti pentiti ai monumenti;
Qui tra devote, e tra canore genti
Spesso dubbioso di quelle anch'io soggiorno.
In mezzo al Tempio de la morte a scorno
S'ergon, (mesto spettacolo a' viventi)
Di bianchi sassi alti trofei splendenti;
e vi cantan Leviti sacri d'intorno.
Al sonoro concento, e sovrumano
Trema de' sacri bronzi ossequiati
Convinto in me di reo l'orgoglio insano.
Tremò altre volte ed' indispose i Fati
Ne si ravvide; o i suoi rimorsi in vano
Nati in esso, il mal uso ha divorati.

n quello mentre (Amico) e in quello giorno
Unito al sacro orror de' monumenti
De' tuoi carmi mi portan le tue genti
L'orrore triplicato al mio soggiorno.

E dico ahime! ch'a mio rossore, e scorno
Co' defonti si uniscono i viventi;
Con parole, e con fatti risplendenti
Morti e vivi vegg'io starmi d'intorno.

Mio cor se tu non sei meno che umano
Agli esempi, ed ai cenni ossequiati
Lascia in sì sacro dì l'orgoglio insano.

Deh: paventa i vicini estremi fati:
Il Giudizio di Dio, che fuggi in vano:
E l'eterni dì, che i miei s'han divorati.

Nel Giorno Anniversario de' morti
Al Sig.r Cs. Fran.co Beretta
Sonetto
Di Nicolò Aloij
Praeterit Figura huius Mundi. S. Pauli Ep. ad Cor. 1. c. 7.

Francesco, ò qual gran dì fà à noi ritorno!
Dì, nel qual non sol io vedo i viventi
Mà tutti ancor vedo i Fedeli spenti
Nei secoli trascorsi, in un sol Giorno.
Oggi ~~[illegible]~~ aprendo la Chiesa il lor soggiorno,
Il scorger ci fà Cadaveri fetenti
~~[illegible]~~
Quei, che già in Oro, è in Dignità splendenti,
Pasto or de' Vermi, han sol Ludibrio, e scorno.
Sono eguali in quest' Urne i Cretti, à gl' Iri:
La mondana ~~[illegible]~~ ~~Quella [illegible] ostentoda [illegible] Mondo~~ altera sorte
Sparve; ~~e in essi~~ ne alcun vestigio ~~alcun non~~ in lor tu miri.
e del Mondo ~~Del perfido~~ à svelar le frodi accorte
Bastevoli ~~Le [illegible]~~ non son del tempo i giri,
Viensene tardi ſ à svellarle al fin la morte.
Le svelle in un momento al fin la rata

Nel Giorno Anniversario de Morti
Al Sig.r Co. Francesco Beretta
Sonetto p.mo
Di Nicolò Aloy.

Vanitas Vanitatum; et omnia
Vanitas. Eccles: cap: 1

Di ~~Cranii~~ Teschi Battezzati aridi, e spenti
Ecco, Beretta, e redi nuovo in questo
Giorno ad un pio spettacolo, e funesto
La Chiesa ~~[illegible]~~ invita ~~[illegible]~~ i figli suoi viventi.
O' se ~~[illegible]~~ à Morti, per brevi almen momenti,
il buio ~~Nel Terror~~ delle Tombe oscuro, e mesto
Fosse dal Ciel con portentoso innesto
L'uso concesso degli umani accenti:

Gli udiresti à gridar ~~da disgraziati nei~~ frà i lor squallori
Quei: Doue or sono i nostri Scettri? e questi:
Doue ~~[illegible]~~ sen gir ~~Tesori amati~~ e i nostri argenti, e gli ori?
Mà tu col saggio Re gli sgridaresti:
~~Vanità, Vanitadi, ò sfortunati~~,
~~Scettri, e Tesori, e [illegible] nostri fasti~~, e i gesti.
Vanità i Scettri, e Vanità i Tesori,
Vanità i nostri fasti, e i nostri gusti.

Doue or son nui Scettri, e nui ~~[illegible]~~ Onori?
Gridavan da sepolcri, ~~[illegible]~~ or quelli or questi:
Doue sen gir ~~[illegible]~~ Le nostre Gemme, e gli Ori?
Mà tu col Saggio Re gli sgridaresti:
Vanità i Scettri, e Vanità i Tesori,
Vanità i nostre ~~[illegible]~~ Pompe, e i nostri Gesti.

Sonetto 2.do

Justorum Animæ in manu Dei sunt,
et nõ tanget illos tormentum mortis
Sap: cap: 3 ~~cap~~: n: 1
Beati mortui, qui in Domino moriuntur,
Apocal: cap: 14 n: 13

Alti[illegible] voi, che di morte il tetro orrore
A sprezzar con mirabile prodezza
Ebber già in man di Dio l'anima avvezza,
Con tali essultavian voci canore:
Noi lasciammo al Mondo il suo splendore
Senza tormento ~~[illegible]~~ alcun, le sue grandezze,
Tutti i piaceri suoi, le sue ricchezze;
E lasciammo il Mondo al suo Signore.
Non ci rapì ne meno alcun desio
La Parca: ~~Ella quel che [illegible] in noi~~ Un solo ella ~~[illegible]~~ vide in noi;
Ma no'l potea rapir ~~che non potea rapir~~; ch'era di Dio.
Beati ò Morti in Dio; beati voi;
~~(Dirà il tuo cuore à queste voci il mio)~~
~~Felici [illegible] in [illegible] del Cielo [illegible] eterni Eroi~~
Dirà 'l tuo ~~[illegible]~~ cor Beretta, e dirà 'l mio
A questi del' Empireo eterni Eroi.

Al Sig.r Francesco Bereta
Nel Giorno dei Morti.
Riflesso su la poc'anzi successa impensata
morte d'un commune Amico
Sonetto
Di Nicolò Aloy

Chi discuopre tant'Urne in un solo giorno?
Chi l'aride ossa à contemplar m'invita?
L'ossa, che un tempo n'ebbero già spirto, e vita,
~~Fà nuova vita un dì faran ritorno.~~
Ed ha à nuova un dì vita faran ritorno.
Ah che la mia putredine, e 'l mio scorno
La pietà della Chiesa in lor m'addita:
Fasto humano; ella guida infervorita
~~Termina al fine in questo vil soggiorno.~~
Mira l'ultimo tuo fatal soggiorno.
~~Offrì alle luci mie quivi condotte,~~
~~L'estinto Amico: O come il mio dolore~~
~~Nella sua vede subitanea notte~~:
Che 'l piede Io su'l sepolcro à tutte l'hore,
Che se adesso ei non s'apre, e non m'inghiotte,
Misericordia è sol del mio Signore.

Homo putredo, et filius hominis vermis Job cap. 25

Et solum mihi superest sepulcrum Job cap. 3.

Misericordiae Domini quia non sumus consumpti Hierem: Tren. cap. 3.

Alle mie luci afflitte
~~Quivi dinanzi~~ quivi condotte
~~Alle mie luci, [illegible], quivi condotte.~~
Mostra l'estinto amico; e al mio dolore
Nella sua fà veder subbitanea notte

Al Sig.r Francesco Beretta
Nel Giorno de Morti
Riflesso su la poc' anzi succesa improvvisa
Morte d'un commune Amico
Sonetto
Di Nicolò Aloy

Chi disserra tant' Urne in un sol giorno?
Chi l'arid' ossa à contemplar m' invita?
...rto, e vita,
... ritorno.
...orno
...addita;
...vita;
...no.
...otte
...io dolore
...otte:
...e l'ore;
...n m' ingiotte,
...nore.

39

Al Sig.r Fran.co Beretta
Nel giorno dei Morti.
Riflesso su la poc' anzi succesa
improvvisa morte d'un
comune Amico
Sonetto
Di Nicolò Aloy

Chi disserra tant' Urne in questo giorno?
~~Chi mi apre tutte l'Urne in questo giorno?~~
Chi l'arid' ossa à contemplar m' invita?
L'ossa, che un tempo ebbero già spirto, e vita,
E che à nuova vita un dì ~~faran~~ faran ritorno.
Ah che la mia putredine, e 'l mio scorno
La Pietà della Chiesa in lor m' addita:
Fasto humano, ella grida (e poco è udita)
Termini al fine in questo vil soggiorno.
S'offre ~~Quindi~~ alle luci mie quivi condotte
~~Mostra~~ L'estinto Amico, ò come, al mio dolore
Nella sua vede subitanea notte:
Ch' il piede hò su 'l sepolcro à tutte l'hore;
Che se adesso ei non s'apre, e non m' ingiotte,
Misericordia è sol del mio Sig.re

Al Sig.r Francesco Beretta
Nel Giorno de Morti
Riflesso su la poc'anzi succeduta improvisa
Morte d'un commune Amico
Sonetto
Di Nicolò Moij

Chi diserra tant'Vrne in un sol giorno?
Chi l'arid'ossa à contemplar m'invita?
L'ossa che un tempo ebber già spirto, e vita,
E che à nuova, un di, vita haran ritorno.

Homo putredo, et filius hominis Vermis
Job: cap: 25

Ah, che la mia putredine, e'l mio scorno
La Pietà della Chiesa in lor m'addita:
Fasto humano; ella grida inferuorita;
Mira l'ultimo tuo fatal soggiorno.

Et solum mihi superest sepulcrum
Job: cap: 13

Quindi à sè lumi miei quivi condotte
Mostra l'estinto Amico; e al mio dolore
Nella sua fà veder subbita notte:
Che'l piede ho su'l sepolcro à tutte l'ore;
Che se adesso ei non s'apre, e non m'ingiotte,
Misericordia è sol del mio Signore.

Misericordiæ Domini quia non sumus consumpti
Hierem Tren: cap: 3.

Risposta
Del Sig.r Gian B.ta Beretta.

Aloy, Già 'l nono Anniversario Giorno
Il fin de' giorni a riveder m'invita;
Passata è gran porzion della mia vita
Senza speranza più del suo ritorno.

Di nono la mia cenere, e 'l mio scorno
La tomba aperta alle mie luci addita;
Ne può indurmi la Chiesa in fermonita
L'orrore a contemplar di tal soggiorno.

Ne tremo, il dì, ch'in urna mi condusse
L'ossa amiche mi mostra il mio dolore,
Dì, che forse precede alla mia notte.

Forse in tal dì pensando io passo l'ore,
Penso in quell'urna, che gl'amici inchiusse
Può chiudermi in quell'altro il mio Signore

[illegible] parzialità si volle havere nelle guerre presenti.

Ill.mo Signor Nicolò Aloy C. e S.

Sparsa Europa è di tende: a qual più aggrada
Del guerriero partito altri s'appigli.
All'una io non applaudo, o all'altra spada,
Ne m'ingombran la mente Aquile, o Gigli.

Vinca la Fede sola, Orange cada,
E pari al suo gran volo abbia i perigli,
E s'apra il Trono, e la fatal contrada
Del pietoso Edoardo ai mesti esigli.

Di Cattolici scettri intanto ingorda
Frema, e con labbri di veleno gonfi
La scacciata Eresia se stessa morda.

Quaggiù mal certo è l'inaugurar trionfi;
Noi sol canto è il Ciel, quand'egli accorda,
Che, pugnando la Terra, il Ciel trionfi.

di [illegible]

~~Risplender alto~~

[illegible] alla cuna, natia, e a' ~~più~~

~~incognita~~ Nelle guerre primier [illegible]

~~[illegible]~~

Riportar al Sovrano indignato

Dal medesmo a' Nipoti

~~Dove si~~ ~~fende~~ ove ~~ai Buonaparte aggrada~~

Nei Campi ove d'Europa ai Prenci aggrada ~~tutta~~

~~[illegible]~~

Che tanta ai Brandi sorgente s'appigli

Par che corra ogni genio a cinger spada

O Divisa a vestir d'Apollo, o figli

[illegible] mio non già; ma voi che ornate [illegible]

intorno esultava [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] Le ~~[illegible]~~ gl'insigni [illegible]

Figli dell'Italia la vostra ingrata

~~[illegible]~~ [illegible]

Tradito, e [illegible] Pietà [illegible]

Io darò il ~~mio zelo~~ ~~[illegible]~~ impara ad augurar Trionfi

~~[illegible]~~ s'accorda;

Nelle Guerre [illegible] il Ciel Trionfi.

Altri due ingegnosissimi Sonetti
Delli Sig.ri Madrisio, ed Aloy
Su la temuta nuova guerra in Italia
Risposta

Dall' Austria, e dall' Iberia armate i nembi
... i campi,
... mpi
...
... annampi;
... mpi
... enti.
... ace,
... errori
... di pace.

Al Signor Niccolò Aloy.

Augurij per la Pace Universale.

Sarà forse alla pur, che rieda, e gionga
Dopo tanti squallor la calma in terra
E che l'acciar, che per tant'anni atterra,
Ravveduta l'Europa alfin deponga;

Sarà forse ch'un dì pur si disponga
Quella sorte che Giano anco non serra
E ch'il fier fulminato à tanta guerra
Le Provincie disarmi, i Re congionga.

Resto oggimai felicemente audace,
E sgombrato, ò mio Aloy, l'alto spavento
Dalle Italiche terre io grido pace.

Quell'incendio mortal dico, sia spento
Poi s'accenda per me lontana face,
Cessin le stragi, e spirerò contento.

Del ... Nicolò Madrisio

Sopra li due ingegnosissimi Sonetti
Delli Sig.ri Madrisio, ed Aloy
Su la temuta nuova guerra in Italia
Risposta

Dall'Austria, e dall'Iberia armate genti

Agli augurij ~~[illegible]~~
Del Sig.r Nicolò Madrisio
Per la ~~Pace~~ Universale
~~Risposta~~
Di Nicolò Aloy
Timore di nuova Guerra.

O qual mai fia quel dì, che lieto io giunga
A cantar, Gloria al Ciel, Pace à la Terra?
S'hor più che mai l'Europa il brando afferra,
Come sperar poss'io, che lo deponga?
Par che il Destin sorti più rei disponga,
Se con subita man Giano non serra
L'Adriatica Porta; e altra più cruda guerra
Temo che alle presenti, ahi li congionga.
~~[illegible]~~ [Spada vittrice] in man del Turco audace
Spira dal negro Mare atro spavento,
Madrisio, à funestar la nostra Pace.
Fin che ~~il foco ottoman non vedo~~ [io non vedo il Tracio foco] spento,
Fin che, se ben ~~lontana~~ [da lungi], arde la face;
Ah che il mio core esser non può contento?

[illegible]

A' li due ingegnosissimi Sonetti
Delli Sig.ri Madusio, ed Aloy
Su la temuta nuova guerra in Italia
Risposta

Dall' Austria, e dall' Iberia armate i venti
[illegible] i campi,
[illegible]mpi
[illegible]
[illegible]
[illegible]unnampi;
[illegible]mpi
[illegible]enti.
[illegible]
[illegible]ce,
[illegible]
[illegible]
[illegible]rrori
[illegible]i pace.

Alli due ingegnosissimi sonetti
Delli Sig.ri Madonio, ed Aloy
Su la temuta nuova guerra in Italia
Risposta

Dall'Austria, e dall'Iberia armate genti

... campi,
... mpi
...
... i,
... nampi;
... mpi
... enti:
...
... ce,
...
... rrori,
... di pace.

Al

Alli due ingegnosissimi sonetti
Delli Sig.ri Madutio, ed Aloy
Su la temuta nuova guerra in Italia
Risposta

Dall'Austria, e dall'Iberia armate i venti
... i campi,
... mpi
... :
... i;
... uunampi;
... mpi
... enti.
... ce,
... nori,
... di pace.

Al Signor Niccolò Aloy
Invitandolo a comporre sopra argomenti sacri.
Sonetto
Del Sig. Niccolò Madutio

Cantiamo, Aloy: ma al solo Dio drizzata
Suoni la cetra tua, suoni la mia;
Lui miri sol, lui lodi sol, nè sia
In tutti i tempi al donator ingrata.

L'aura, ch'il Cielo a dolci plettri ha data,
De' plettri ossequiosi al Ciel si dia:
Arpa, ch'in mezzo a' sue vaghezze è pia,
Avrà almen le armonie dell'esser grata.

Rieda un'estro erudito onde già 'n Cane.
E di quel rio, ch'e nobil sete estingue
Torni all'eterno mar l'acqua perenne.

Tutto esprime il suo Dio tutto il distingue:
Lo scrivon gli astri e'l lasciavan le penne?
Lo rituonan l'orbi, e'l taceran le lingue?

Alli due ingegnosissimi Sonetti
Delli Sig.ri Madrisio, ed Aloy
Su la temuta nuova guerra in Italia
Risposta

Dall'Austria, e dall'Iberia armate i venti.

i campi,
campi
.
;
;
accampi;
ta. campi
venti.
ce,
.
amori,
e,
pace.

Madrisio à gran ragione al Ciel drizzata
Suoi con sua Cetra suona la Cetra mia:
Suoni che 'l mio Pindo in su 'l Calvario ha,
E del Giordan non mi sia l'onda ingrata.
Se dal mio Creatore à me fu data
Vita, è ben ch'à Lui l'aura del canto io dia;
E che insegni una volta ad esser pia
La Musa, cara al suo Signor, e grata.
Svelle ogni Cor da Parnaso ai Plettri umani
L'Alloro: o come rato egli s'estingue!
Ma i Lauri del Tabor fronda han perenne.
Sciogliamci à Dio, che l'arte, e i cor distingue;
Con miglior sorte à tributar le penne,
Con maggior gloria à consacrar le lingue.

Alli due ingegnosissimi Sonetti
Delli Sig.ri Madonio, ed Aloy
Su la temuta nuova guerra in Italia

Risposta

Dall'Austria, e dall'Iberia armate schiere

i campi,

campi

rinnampi;
tta. campi
anti.

pace,

vori,
di pace.

Altri due ingegnosissimi Sonetti
Delli Sig.ri [illegible] Madrisio, ed Aloy
Su la temuta nuova guerra in Italia
Risposta

Dall' Austria, e dall' Iberia armate i venti

Al Sig.r Nicolò Madrisio

Risposta

S. August: Medit: c. 28 — Magnus Dominus noster et laudabilis nimis: Nunc itaque Mens diligat; Lingua canat; Manus scribat.

Madrisio, à gran ragione al Ciel drizzata
Vuoi con la Cetra tua la Cetra mia:
Vuoi, che il mio Pindo in sul Calvario sia;
Che del Giordan non mi sia l'onda ingrata.
Se dal mio Creatore à me fu data,
Dritto è che à lui l'aura del Canto io dia;
E che impari una volta ad esempio
La Musa, cara al suo Signor, se grata.
Frale ogn'hor da Parnasso ai Poeti venne
L'Alloro: o come ratto egli s'estingue!
Mà i Lauri del Tabor fronda han perenne.
Vogliamci à Dio, che l'opre, e i cor distingue,
Con miglior sorte à tributar le penne
Con maggior gloria à consacrar le lingue.

Alli due ingegnosissimi Sonetti
Delli Sig.ri Madrisio, ed Aloy
Su la temuta nuova guerra in Italia
Risposta

Dall'Austria, e dall'Iberia armate i venti
... d'Ausonia i campi,
... lampi
... t.
... ti;
... avvampi;
... mpi
... venti:
... pace,
... e:
... terrori,
... di pace.

Al Sig.r Nicolò Madrisio
Che m'invita à comporre sopra Argomenti sacri
Risposta

Madrisio, à gran ragione al Ciel drizzata
Vuoi con la Cetra tua la Cetra mia;
Vuoi che il mio Pindo in su'l Calvario sia,
Che del Giordan non mi sia l'onda ingrata.
Se dal mio Creatore à me fù data
Dritto è che à lui l'aura del canto io dia;
E che impari una volta ad esser pia
La Musa al suo Signor cara, e grata.
Frale ogni Cor da Parnaso ai Plebei venne
L'Alloro: O come rato egli s'estingue!
Mà i Lauri del Tabor fronda han perenne.
Vogliamci à Dio; che l'opre, e i cor distingue,
Con miglior sorte à tributar le penne,
Con maggior gloria à consacrar le lingue

A' li due ingegnosissimi sonetti
dell'Ill.mo Sig.r Madrisio, ed Aloy
su la temuta nuova guerra in Italia

Risposta

Dall'Austria, e dall'Iberia armate i venti
[illegible] d'Austria, i campi,

campi
ti.

ti;
avvampi;
mpi
venti.

pace,

ce:
terrori
o di pace.

Agli due ingegnosissimi Sonetti
Delli Sig.ri Madrisio, ed Aloy
Su la temuta nuova guerra in Italia

Risposta

Dall'Austria, e dall'Iberia armate i venti
Or che a turbar vedon d'Enotria i campi,
... campi
... venti.
... Genti;
... che avvampi;
... scampi
... paventi:
...
... pace,
... pace:
... ci terrori,
... co di pace.

Risposta
Al Sig.r Aloi

Oggi la guerra pur fa a noi ritorno
Dove s'ama affetto di onor qui trà viventi:
Ma la gloria, e 'l suo onor veo par spenti;
o al più coll'Universo in breve giorno.
Deh (Aloi) l'onor dell'immortal soggiorno
Ci alletti; e non gli onor vili e fedenti.
Ah! che 'l cercar gli eterni, e risplendenti
Per quei; non solo è codardia, ma scorno.
Dunque in pace lasciamo e i Cresi, e gl'Iri;
e alla nostra pensiamo eterna sorte,
Ch'io da vicin; ma più di me tu miri.
Ne amor di gloria con maniere accorte
La pietà nostra inganni. i falsi giri
Vien (ma ben tosto) a discoprir la morte

Alli due ingegnosissimi sonetti
Delli Sig.ri Madrusio, ed Aloy
Su la temuta nuova guerra in Italia

Risposta

Dall'Austria, e dall'Iberia armate i venti
Or che a turbar vieden d'Enotria i campi,
[illegible] del vostro ingegno i vivi lampi

[illegible] venti.

[illegible] Genti,
[illegible] che avvampi;
[illegible] scampi
[illegible] spaventi.
[illegible] ri
[illegible] capace,
[illegible]

[illegible] dace:
[illegible] ici terrori,
[illegible] erco di pace.

[illegible]
[illegible]

1820

Alli due ingegnosissimi Sonetti
delli Sig.ri Madusio, ed Aloy
Su la temuta nuova guerra in Italia

Risposta

Dall'Austria, e dall'Iberia armate i venti
Or che a turbar vedon d'Enotria i campi,
Veggo del vostro ingegno i vivi lampi
Segnar, ò Vati egregi, i dubbj eventi.

Scena, e speme da Voi prendon le Genti,
Mentre l'uno di zelo avvien, che avvampi;
L'altro poi lieto apra sicuri scampi
Del furor minacciato ai rei spaventi.

Io ignoro i Fati; ma le darti orrori
Forza non v'è d'allontanar capace,
A che io ricetti inutili timori?

Gonfi le trombe pur Gradivo audace:
Sgombrerà il vostro canto i miei terrori,
Sarà a me il vostro plettro arco di pace.

Per li varij sentimenti intorno alle presenti
guerre, espressi in due Sonetti
dalli SS.ri Madrisio, ed Aloy

Risposta

Gran Vati, e qual de nostri auspicij gionga?
Turbini, ò calme aurà l'afflitta terra?
Il brando, che d'intorno Europa afferra
Cruda, ò placata, il vibri, ò pur deponga?
Fati più miti il Ciel per noi disponga.
Sebben l'Odrisia Porta anco non serra
Giano, non m'ange l'Ottomana guerra,
Purche i Rè battezzati in un congionga.
Se contra i Moschi è reso il Turco audace,
Hà del Leon, de l'Aquila spavento;
Turbar non oserà la nostra pace.
E s'avvenga, che suegli il foco spento,
Al rogo suo ministrerà la face,
Ed io l'incendio mirerò contento.

D. Fran.co Rosi.

Qual partialità si possa havere nelle guerre presenti.

Al Signor Nicolò Aloy C. e S.

Sparsa Europa è di Tende: à qual più aggrada
Del guerriero partito altri s'appigli.
All'una io non applaudo, ò all'altra spada,
Nè m'ingombran la mente Aquile, ò Gigli.

Vinca la Fede sola, Orange cada
E pari al suo gran volo abbia i perigli,
E s'apra il Trono, e la fatal contrada
Del pietoso Odoardo ai mesti esiglij.

Di Cattolici scettri intanto ingorda
Frema, e con labbri di veleno gonfi
La scacciata Eresia se stessa morda.

Quaggiù mal certo è l'sanguinar Trionfi.
Noi sol canto è il Ciel, quand egli accorda